



stato invece difficile attribuire alle azioni della
C. F. P. anche il solo valore nominale di 101.000.000.
tenuto conto, come ora abbiamo veduto, che la
Banca era nella impossibilità di recuperare i
suoi fidi e non era pertanto in grado di resti-
tuire il deposito al suo più importante de-
positante.

I tre elementi ora esaminati si di-
mostravano a loro volta inestricabilmen-
te avvinati in un circolo vizioso che non
si sapeva dove interrompere:

a) il deposito I.M.A. non si poteva ritira-
re perché gli affidati non pagavano; per-
giunta gli organi responsabili della Ban-
ca sostenevano che il deposito era stato fat-
to per permettere quegli affidamenti e
quindi che non lo si doveva ritirare se non
dopo che i debitori avessero saldato;

b) le Società finanziarie debitrice
non pagavano perché si consideravano
fratrone della Banca, e pensavano quindi
di più a far valere i loro diritti verso l'affi-
liata che non ad adempiere i propri doveri verso di essa.

c) gli esponenti della Banca, di fron-
te a questa situazione agevolati dalle